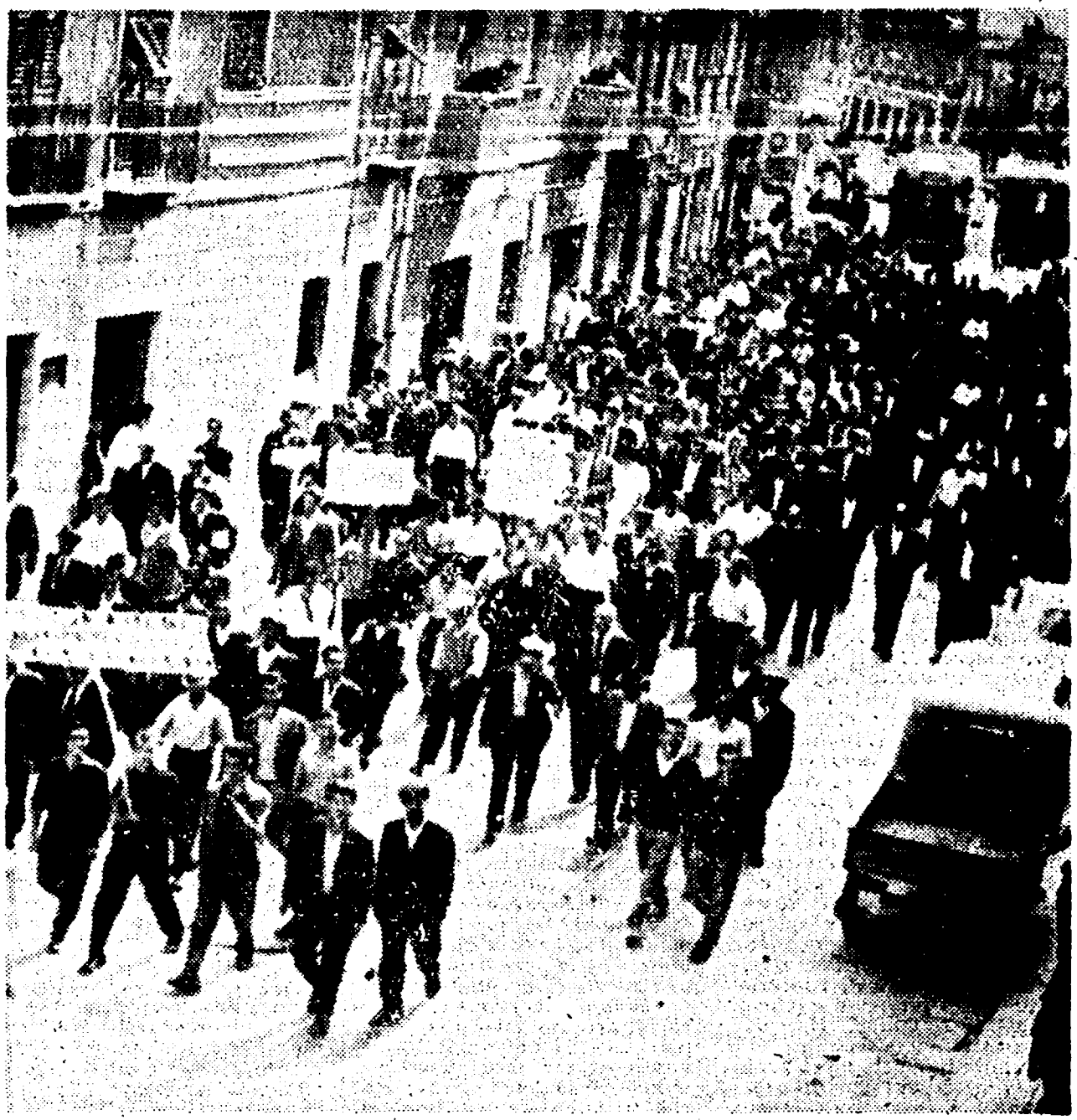


Mentre i responsabili del Vajont sono liberi!

Arrestati a tri 4 contadini sardi

Mandato di cattura a 21 giorni dalle manifestazioni per il grano - Altri 13 sono detenuti da quasi un mese - Oggi a Cagliari la conferenza agraria regionale



CAGLIARI — I contadini manifestano per le strade del Capoluogo sardo. Delegazioni da tutta la Sardegna converranno oggi a Cagliari per partecipare alla Conferenza agraria regionale.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 14
A distanza di 21 giorni dalle drammatiche proteste per il grano, la polizia ha fatto arrestare altri quattro contadini: Anselmo Omis, di 56 anni, Efiso Setzu, di 38; Demetrio Cariddi di 57 e Raimondo Pittau di 26, tutti di Samassi. Sono stati accusati di «blocco stradale», cioè scelti fra le migliaia di manifestanti che si accamparono, il 23 settembre scorso, sulle strade statali e sulla ferrovia e portati in galera dove già si trovano altri 13 contadini.

In questi 21 giorni la giunta regionale DC-PSD'A non ha trovato tempo per adottare decisioni tali da affrontare realmente la crisi contadina, che va ben al di là dell'ammasso del grano deteriorato dalle piogge, ma la polizia è andata avanti. La disperazione, le cause profonde che hanno dato origine alle manifestazioni del 23 settembre non sono state prese in considerazione dagli organi di governo, non hanno ispirato la stessa inchiesta giudiziaria. Si ricorre al metodo tradizionale, che consiste nel non far mancare la vendetta dell'autorità costituita nei confronti di una grande massa di lavoratori che sono stati ridotti nelle condizioni insopportabili in cui vivono da una politica sbagliata, calcolatamente sbagliata, di coloro che stanno al governo in Sardegna e a Roma.

I nuovi arresti, condotti a freddo, e la detenzione degli altri lavoratori hanno questo significato. I giovani della Cagliari-bene, coinvolti in turpi episodi, stanno in libertà come liberi (sono le aperture difese dai grandi organi di stampa)

Decisioni dei P.T. e alla P.I.

Statali: lotta in tutte le amministrazioni

Tutta la categoria degli statali è in movimento. Come è noto la Federazione sindacale aderente alla CGIL ha indetto una serie di scioperi nazionali per il 22-23 prossimi, per porre termine alle lungaggini sul riassetto e sul congelamento retributivo. All'inizio della CGIL ha fatto scendere una presa di posizione della CISAL che ha proclamato lo sciopero di agitazione e deciso una serie di incontri con gli altri sindacati per giungere ad uno sciopero. Anche la CISL e l'UIL non hanno escluso il ricorso all'azione sindacale in caso di esito negativo dell'incontro con il governo.

Il direttivo centrale del sindacato nazionale autonomo di dipendenti dell'amministrazione scolastica (SNADAS) ha pro-

clamato un primo sciopero nazionale della categoria per il 12 e il 19 prossimi. Lo sciopero — informa un comunicato — informativo — è indetto perché dalle trattative in corso con l'amministrazione della Pubblica Istruzione non è scaturito alcun risultato concreto in merito alle rivendicazioni da tempo avanzate dal personale amministrativo del ministero della P. I. e dei Provveditorati agli Studi.

La decisione di sciopero — conclude il comunicato — sarà seguita nei giorni 24, 25 e 26 ottobre qualora le rivendicazioni non fossero prontamente accettate.

Florovivaisti compatti nello sciopero di ieri

Una decisa risposta alla posizione intrasigente della Confida, che ha portato alla rottura le trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei fiorovivaisti si è avuta da parte dei lavoratori interessati con il primo sciopero nazionale unitario di 24 ore attuato ieri.

È in pieno svolgimento in piazza alla sottomissione ad una situazione di traccata riseria

Domani, martedì, si riunisce a Cagliari la Conferenza agraria regionale. Saranno presenti delegazioni contadine di tutta l'Isola e non mancheranno di far sentire la loro energica protesta chiedendo — in primo luogo — la dimissioni della giunta regionale, ancora una volta capace di cogliere le aspirazioni del popolo sardo, di risolvere democraticamente i problemi che insorgono dalle trasformazioni economiche in corso.

400 MILA TESSILI VERSO IL NUOVO CONTRATTO

La « condizione operaia »

Le richieste FIOT-CGIL

Macchinari nuovi: più sfruttamento

Come nel 1961, i 400 mila tessili giungono quest'anno alla scadenza contrattuale non « a freddo », ma portandovi tutto il peso di conquiste che già hanno spostato in avanti il rapporto di lavoro. Con lotte spesso durissime, lunghe, vivaci, più di metà della categoria ha impedito che il contratto del gennaio '62 congelasse la « condizione operaia » sui livelli minimi da esso fissati. Ciò non ha consentito ai padroni di usarlo come un tetto, ma l'ha adottato come un trampolino, per cogliere con tempestività lo sviluppo ulteriore e le punte massime dello sfruttamento del lavoro, e per adeguare a questo il trattamento dei lavoratori.

Produttività e meccanizzazione — due fattori che si incentivano a vicenda — sono cresciute in misura considerevole. Nel settore cotoniero, il rendimento del lavoro è raddoppiato in un decennio e il macchinario automatizzato ha raddoppiato la propria incidenza sul totale, mentre lo speccimento riduceva da 137 a 91 mila i telai

Bassetti, il diritto di contrattare l'assegnazione del macchinario. In altre aziende, come la Chailon, si sono migliorati i regolamenti i cottimi. In altre ancora (come, ad esempio, alla Lanerosi, alla Marzotto), che occupano circa 80 mila tessili, è stata concessa la settimana sindacale.

Bisognano contrattuali di fondo, come si vede, sono già passate. Ora però si tratta di portare tutto il rapporto di lavoro e dappertutto a un livello ancora più elevato poiché la condizione dei tessili si è ulteriormente peggiorata.

Il parco telai si ammoderna

	1952	1962
TELAJ installati	137.368	91.139
TELAJ automatici	54.423	67.428
PERCENTUALE automatici	37	74

installati. Così pure, il numero dei fusi attivi e degli stabilimenti cotonieri è diminuito di un quarto, però la loro potenzialità produttiva è salita di tre quarti.

Nelle maggiori aziende i telai automatici sostituiscono già l'85% mentre nelle piccole ditte questa percentuale precipita al 25%. La centralizzazione si fa più elevata: venticinque aziende cotoniere possiedono oggi i quattro quinti dell'intero parco di filatura. Otto di esse hanno oltre 100 mila fusi ciascuna.

I capitali delle società per azioni tessili sono triplicati dal 1953 al '62: dieci società si accaparrano attualmente metà del giro finanziario dei bilanci. Questo anno, gli utili ufficiali denunciati da alcune delle maggiori aziende sono stati colossali: 3 miliardi e mezzo fra la Cantoni e la Cucurini (cotone), due miliardi la Marzotto (lana).

Nei 1962, con i 577 miliardi di prodotto netto (14% in più del '61), la produttività di tutta l'industria tessile è giunta a quota 161, rispetto alla base '53, mentre i salari reali sono arrivati appena a quota 130.

Da questa espansione generale e dai quei traguardi aziendali hanno preso avvio le lotte integrative.

I premi di rendimento sono stati istituiti in numerose fabbriche, come le Manifatture cotoneiere meridionali. La riduzione di orario è stata ottenuta da 18 mila operai, fra cui quelli del Valsusa. Diecimila hanno conseguito, come alla Cantoni e alla

produzione rallenta. Quasi che cessasse allorché la bilancia commerciale — in passato — nel ramo tessile, la produzione continua a salire e la bilancia commerciale è in attivo.

L'industria tessile, in effetti, è in piena espansione e trasformazione; ogni rallentamento fa da contrappeso ai boom senza mutare le prospettive: l'occupazione complessiva appare stabilizzata e gli industriali prevedono d'investire altri 265 miliardi. I grandi gruppi chimici (SNIA, Montecatini, Edison, BPD, ENI), saldamente attestati nel ramo tessile quanto lo sono le materie prime artificiali e sintetiche nelle stoffe, accelerano tale processo. Tra gli altri, il gruppo organico e macchinario, tempi e cottimi, vanno quindi negoziati ponendo fine all'arbitrio. La FIOT-CGIL chiede per il sindacato il diritto a contrattare nel rapporto lo sforzo e il quada-

gnone degli operai, attraverso i fattori che ferreamente lo condizionano: il numero di operai destinato a quel reparto; il numero di macchine assegnate a quegli operai; i tempi fissati per quella determinata operazione; i cottimi relativi a quella lavorazione.

Quattro elementi inalienabili che vanno innanzitutto commisurati all'alleviamento della fatica consentito dal

Contrattare sforzo e guadagno

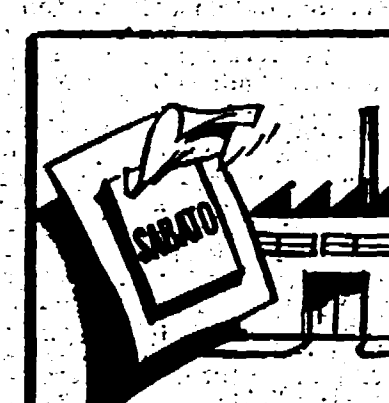


Salute e remunerazione del tessile non debbono più essere alla mercé dei padroni, i quali possono oggi intensificare senza limiti lo sfruttamento, sia assegnando maggior macchinario, sia imponendo ritmi più veloci.

Organico e macchinario, tempi e cottimi, vanno quindi negoziati ponendo fine all'arbitrio. La FIOT-CGIL chiede per il sindacato il diritto a contrattare nel rapporto lo sforzo e il quada-

gnone degli operai, attraverso i fattori che ferreamente lo condizionano: il numero di operai destinato a quel reparto; il numero di macchine assegnate a quegli operai; i tempi fissati per quella determinata operazione; i cottimi relativi a quella lavorazione.

40 ore pagate 48 col sabato festivo



Una delle rivendicazioni più sentite dai tessili è la riduzione dell'orario di lavoro — legata alla « settimana corta » — a parità di salario. Una riduzione sostanziale, effettiva, che riduca la durata dello sfruttamento e che dia al lavoratore quel riposo a cui ha diritto rendendo sempre di più nella fabbrica. È una rivendicazione sindacale e civile, per trasformare il progresso tecnico in beneficio per i produttori.



I tessili, per lunghi anni categoria « Cenerentola » come trattamento salariale, vogliono stavolta portare la paga al livello della loro prestazione e dello sviluppo dell'industria tessile. E anche a livello europeo, visto che questo ramo (grazie soprattutto alle basse retribuzioni) ha raggiunto una solida competitività internazionale. La FIOT chiede un aumento del 20% sui minimi. L'indispensabile per far fronte alle esigenze nuove e alla diminuzione del potere d'acquisto.



Più che un riconoscimento dei diritti di contrattazione, il sindacato chiede di poter espletare i propri compiti direttamente e con i lavoratori che rappresenta. In particolare, rivendica l'elezione degli organi direttivi delle Sezioni sindacali aziendali: referendum con trattativa da parte della direzione; assemblea nella fabbrica, albo e permessi retribuiti; una trattativa « tantum » — alla stipula dei contratti — per il servizio sociale prestato.



Un po' che aziende esiste una voce salariale, che dia al lavoratore in misura dell'apporto complessivo delle macchine. La FIOT rivendica perciò l'istituzione generale di premi annuali od orari legati al rendimento di lavoro. La formula del congegno è semplice: il premio deve dipendere dalla produzione totale, divisa per le ore di lavoro totali, cioè dall'effettivo rendimento. Apposite Commissioni tecnico-sindacali dovranno controllare il meccanismo.

Produzione e rendimento

TESSITURA:	Produzione mensile (t.)	Occupazione operai	Rendimento oper. (kg)	Indice di rendim.
1953	12.250	97.000	125	100
1962	15.273	71.400	213	170
1962	16.223	71.107	233	182
FILATURA:	Produzione mensile (t.)	Occupazione operai	Rendimento oper. (kg)	Indice di rendim.
1953	16.116	68.530	100	100
1962	19.879	58.103	342	342
1962 (1. sem.)	20.949	58.063	361	361
1963 (1. sem.)	21.580	54.979	378	378



Un po' che aziende esiste una voce salariale, che dia al lavoratore in misura dell'apporto complessivo delle macchine. La FIOT rivendica perciò l'istituzione generale di premi annuali od orari legati al rendimento di lavoro. La formula del congegno è semplice: il premio deve dipendere dalla produzione totale, divisa per le ore di lavoro totali, cioè dall'effettivo rendimento. Apposite Commissioni tecnico-sindacali dovranno controllare il meccanismo.



Un po' che aziende esiste una voce salariale, che dia al lavoratore in misura dell'apporto complessivo delle macchine. La FIOT rivendica perciò l'istituzione generale di premi annuali od orari legati al rendimento di lavoro. La formula del congegno è semplice: il premio deve dipendere dalla produzione totale, divisa per le ore di lavoro totali, cioè dall'effettivo rendimento. Apposite Commissioni tecnico-sindacali dovranno controllare il meccanismo.



Un po' che aziende esiste una voce salariale, che dia al lavoratore in misura dell'apporto complessivo delle macchine. La FIOT rivendica perciò l'istituzione generale di premi annuali od orari legati al rendimento di lavoro. La formula del congegno è semplice: il premio deve dipendere dalla produzione totale, divisa per le ore di lavoro totali, cioè dall'effettivo rendimento. Apposite Commissioni tecnico-sindacali dovranno controllare il meccanismo.



Un po' che aziende esiste una voce salariale, che dia al lavoratore in misura dell'apporto complessivo delle macchine. La FIOT rivendica perciò l'istituzione generale di premi annuali od orari legati al rendimento di lavoro. La formula del congegno è semplice: il premio deve dipendere dalla produzione totale, divisa per le ore di lavoro totali, cioè dall'effettivo rendimento. Apposite Commissioni tecnico-sindacali dovranno controllare il meccanismo.